

29/12/2006

Temi e sorprese del 2007

Previsioni per i mercati finanziari

A cura di Mario Galli di Gm Consulenza, società che proprio in questo periodo propone online il servizio Report Speciale 2007 per capire quali potranno essere i trend di mercato e gli andamenti di valute, petrolio e commodities. Per chi fosse interessato al servizio completo si rimanda a questo indirizzo sul sito Gm: www.forexgm.com/report2007.html. Qui di seguito invece si può leggere lo scenario di sintesi redatto dallo stesso Galli.

Fine anno, tempo di previsioni. Con la consapevolezza dell'importanza dei temi che domineranno lo scenario. I temi sono in parte già noti, ma attenzione perchè (fortunatamente) ci sono interpretazioni anche molto diverse in merito ad essi da parte degli esperti.

Rallentamento economico americano e debolezza del dollaro, politiche economiche e monetarie in Europa, sviluppi geopolitici internazionali: è già in larga misura opinione comune che questi saranno i principali fatti d'interesse dei mercati finanziari il prossimo anno, ma ampie divergenze interpretative emergono in merito alla maggior parte di essi. Non è questo il luogo per gli approfondimenti analitici, ma vale sicuramente ricordare che spesso ottime possibilità di profitto si nascondono nelle opinioni più lontane dalle prevalenti.

Pochi dubbi esistono sul fatto che gli Stati Uniti d'America siano entrati in un periodo di rallentamento economico, mentre ci sono divergenze sul futuro grado dello stesso, sullo stato di salute del mercato immobiliare e del potere d'acquisto dei consumatori, sul rischio inflazione. Intanto i mercati incorporano già, a breve, possibili mutamenti di politica da parte della Fed, per evitare rischiose e più pesanti e cadute dell'attività economica.

Grande cautela si impone in merito, perché ciò è in palese contrasto con quanto la banca centrale statunitense ripropone ad ogni occasione, ovvero che il rischio inflazione è ancora presente, come le sue possibili future implicazioni, ovvero nuovi rialzi dei tassi.

E se, ad esempio, la Cina, grande acquirente di materie prime negli ultimi anni, proprio per l'azione combinata di rallentamento economico (e quindi minori volumi di vendite, di export) ed elevati prezzi di carico delle materie prime stesse e quindi di maggiori costi di produzione, fosse costretta a rivedere i propri listini per evitare cadute dei margini? Ciò avrebbe quale conseguenza che la Cina stessa finirebbe per esportare in America anche inflazione, con sicure ricadute in termini di politica monetaria, soprattutto qualora ciò avvenisse con consumi meno deboli del previsto ed un mercato immobiliare in fase di stabilizzazione.

Relativamente ai tassi, dunque, i mercati sembrano voler credere ad una storia già scritta, ma conviene riflettere, lasciare almeno qualche apertura al dubbio. Questi argomenti sono ovviamente decisivi per il futuro del dollaro, altro tema di sicura importanza nel 2007, con la maggior parte degli esperti che prevede una perdurante debolezza.

Se è vero, tuttavia, che non sono all'orizzonte facili soluzioni degli squilibri economici e finanziari statunitensi, mentre l'America sta rallentando la corsa, pare eccessivo che i mercati non vogliano prendere in alcuna considerazione possibili elementi di debolezza della moneta unica europea, causati da probabili sviluppi della situazione economica interna o da eventuali aggravamenti dell'attrito che, da qualche tempo, oppone politici europei e Banca Centrale europea, le cui rispettive chiavi interpretative dell'attuale scenario sono discordanti.

Sullo sfondo i possibili sviluppi del mercato azionario ed obbligazionario e le sorti del più recente bull market delle commodities, ma il suggerimento più opportuno, a nostro avviso è di considerare tutte le opinioni, anche quelle apparentemente più lontane dalla realtà e soprattutto ascoltare le parole della Fed...